La manifestazione indetta da Sunia, Sicet e Uil

Sfratti: domani tutti al corteo Istituita la «commissione casa»

Protesta di senzatetto ieri sera a San Giovanniello - A colloquio con l'assessore Francesco Lucarelli sui compiti e le funzioni del nuovo organismo comunale

Una ventina di donne hanno bloccato il traffico, ieri sera, a S. Giovanniello. Il loro palazzo è pericolante e bisogna ristrutturarlo. Ancora una protesta, dunque, ancora una conferma di quanto grave e drammatico è diventato oggi il problema della casa.

Proprio su questi temi verte la manifestazione indetta per domani da SUNIA, Sicet e Uil-Casa. Il concentramento è a piazza Mancini alle ore 17,30. Da qui muoverà il corteo che raggiungerà piazza Matteotti, dove parleranno i segretari nazionali delle tre organizzazioni sindacali. E' del Comune, intanto, una nuova ed importante iniziativa: l'istituzione della commissione casa.

Finalmente riusciremo a sapere con un buon margine di certezza quanti sono, a Napoli, gli alloggi abbandonati, quelli da ristrutturare, quelli da acquisire al patrimonio comunale, quelli già del comune ma «dimenticati»...

«Questo organismo — commenta Lucarelli — è un importante strumento di coordinamento di tutte le iniziative inerenti il dramma-casa. Uno strumento — aggiunge — che non utilizzeremo solo per affrontare l'emergenza, i problemi del giorno per giorno: ma anche e soprattutto per avviare una prima, concreta programmazione».

«Il tutto — aggiunge il compagno Cammarota, consigliere comunale e braccio destro dell'assessore all'edilizia — sarà finalizzato ad un uso razionale del patrimonio edilizio esistente e da recuperare».

Della commissione, oltre a Lucarelli, fanno parte gli assessori ai lavori pubblici, al patrimonio, all'assistenza, all'avvocatura, un rappresentante per ogni gruppo consiliare, il presidente dell'Iacp, tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini, due delle associazioni dei proprietari e uno dei costruttori. Insomma, lavoreranno gomito a gomito.

Ma può una commissione mettere ordine in una situazione abitativa così complessa e difficile come quella di Napoli? In altre parole, non c'è il rischio che tutto si burocratizzi? Lucarelli accetta la provocazione. «Non dovrebbe essere così — risponde —. Del resto il nostro lavoro non lo faremo sempre a tavolino. La commissione, voglio rire, si appoggerà ad una nuova struttura operativa di cui fanno parte ingegneri, architetti e altro personale dell'ufficio tecnico comunale. Saranno loro, insomma, a coordinare e realizzare le ricerche indispensabili al nostro lavoro».

Uno dei primi problemi su cui la commissione si misurerà sarà quello degli sfratti.

«Avremo — spiega l'assessore — contatti frequenti con l'apposita commissione istituita dal presidente della Corte d'Appello e che ha il compito di regolamentare l'esecuzione dei provvedimenti. Insieme affronteremo tutti i casi più difficili».

Nuova truffa ai danni delle assicurazioni

Per un solo incidente anche 10 risarcimenti

«Questo danno alla macchina me lo paghi anche se è stato liquidato già una decina di volte (!) altrimenti...».

Questa frase molti liquidatori che operano nelle zone di Castellammare, del Vesuviano, del Casertano se la sono sentita ripetere tante e tante volte. E le minacce in caso di mancata liquidazione non sono state solo verbali. Qualche tempo fa il titolare dell'ispettorato sinistri de «Le Assicurazioni d'Italia» è stato aggredito e percosso da tre persone a Castellammare e solo l'intervento di un appuntato della guardia di finanza lo ha salvato dal peggio. Naturalmente l'uomo — che chiede non venga fatto il suo nome per paura di altre rappresaglie — è andato al nord per un paio di mesi e poi si è fatto trasferire in un'altra zona sperando di non avere «esperienze» simili

La «nuova» truffa è anche piuttosto ingenua e facilmente individuabile: infatti gruppi di dieci, quindici persone si «consorziano» e chiedono (per lo stesso danno) a dieci, quindici compagnie diverse il risarcimento. Il liquidatore che si rifiuta viene minacciato.

Con questo sistema questi gruppi riescono a raggranellare anche trentaquaranta milioni all'anno.

Ma le compagnie assicurative certamente non sono state a guardare ed hanno chiuso (è il caso delle Assicurazioni Generali, dell'Intercontinentale, della Lloyd Italico e dell'Ancora) gli uffici di liquidazioni nelle zone calde delle truffe, con il risultato che si sono persi posti di lavoro e chi subisce un danno «vero», è costretto o a ricorrere ad un avvocato o a perdere giorni e giorni per cercare tra i vari uffici sinistri della regione la pratica che lo riguarda.

Infatti le assicurazioni oltre alla chiusura degli uffici provvedono a distribuire le pratiche fra le varie sedi della regione oppure, come ha fatto la SAI, non liquidano i danni (veri o falsi che siano) se non attraverso la direzione generale o dopo una sentenza che le condanni al risarcimento.

Per fare degli esempi le Assicurazioni d'Italia hanno denunciato le truffe subite nella zona di Castellammare: per questi reati presso il tribunale pende un procedimento a carico di 44 persone. Il giudice istruttore del procedimento registrato con il numero 1556/78 è il dottor Ricci.

Un analogo procedimento penale è in corso a Nocera Inferiore contro sei persone, un altro alla pretura di Castellammare contro una decina di persone che ha truffato l'Unipol.

Il provvedimento approvato in consiglio comunale

Per il metrò 50 miliardi: nell'81 il tratto Vomero-Arenella

Con la sola astensione del Msi passate le due delibere sull'ATAN — Presentata una mozione sulla Cementir

L'amministrazione comunale si è assicurata il finanziamento di 50 miliardi per il prosieguo dei lavori della metropolitana. Questo vuol dire che entro il 1981 potrà essere completato il tratto che va da piazza Vanvitelli a piazza Muzii, il tratto da tutti giudicato di più difficile realizzazione.

Contemporaneamente, sempre dalla cassa depositi e prestiti, l'amministrazione comunale ha ottenuto due finanziamenti di complessivi 55 miliardi: il primo servirà a ripianare i deficit accumulati dalle passate giunte, il secondo a pagare le ditte fornitrici di nuovi autobus (già ne sono stati consegnati un centinaio, altrettanti dovranno invece arrivare nel corso dell'anno).

A questi risultati si è giunti dopo la seduta dell'altra sera del consiglio comunale, quando appunto sono state presentate le tre delibere relative al metrò e all'azienda di trasporti.

I provvedimenti, precedentemente bloccati dalla DC e dal MSI sono stati approvati col voto di tutti i gruppi politici e con l'astensione dei missini.

Al termine della riunione è stata anche presentata, dai compagni Geremicca e Mangiapia, una mozione

Solidarietà di Valenzi al compagno Acerra

Solidarietà della giunta comunale al compagno Angelo Acerra, consigliere comunale, che l'altro giorno è stato minacciato di morte per essere in prima fila, insieme con tutti i comunisti di Pianura, nella lotta contro l'abusivismo.

«Le minacce che ti sono rivolte — gli ha telegrafato il sindaco — ci spingono a manifestarti tutta la nostra solidarietà, che ti esprimo anche a nome dei colleghi di giunta. Nessuna minaccia potrà arrestare o indebolire l'impegno contro l'abusivismo, nemico giurato di ogni corretta amministrazione e che colpisce tutti coloro che lo combattono.

Colpendo il compagno Acerra la mafia dei cantieri fuorilegge ha voluto certamente lanciare un segnale a tutto il Partito comunista, la cui politica contro gli abusi e le speculazioni è sempre stata la più rigorosa e conseguente. Ma le intimidazioni non potranno che rafforzare l'impegno e la lotta del PCI.

Consultare le graduatorie per gli insegnanti è una battaglia

Indegno. Non è definibile altrimenti il modo in cui il Provveditorato agli Studi di Napoli ha organizzato questo anno la consultazione delle graduatorie per gli incarichi.

Migliaia e migliaia di insegnanti sono costretti a fare file di ore davanti ai pochi istituti dove le graduatorie sono depositate nelle gelose mani di alcuni funzionari e non affisse come sarebbe logico. Conseguenza di tutto questo quello che è accaduto ieri davanti al Convitto Nazionale a piazza Dante.

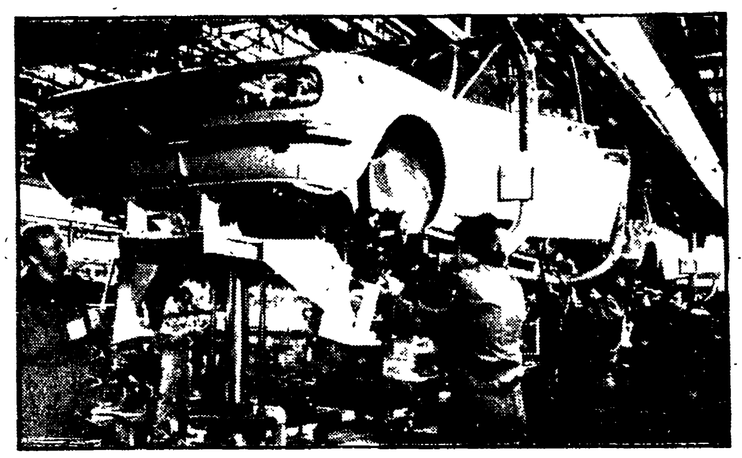
Qui le centinaia di professori ancora in fila alle 13 si sono sentiti dire che ormai era tardi e che il funzionario aveva finito il suo lavoro.

A niente sono servite le proteste, portate da una delegazione anche al Provveditorato. Gli insegnanti dovranno fare la fila oggi se vorranno consultare le graduatorie ed eventualmente fare ricorso dato che il termine scade dopodomani.

Secondo una bozza che circola tra i dirigenti della società

Nel piano Alfa sono quattro gli stabilimenti in Campania?

Una notizia da confermare domani al vertice tra Innocenti e la Regione - Le due nuove fabbriche frutto del decentramento produttivo da Arese - Un'occasione di sviluppo per tutta la regione



Vertice domani pomeriggio alla Regione sugli insediamenti Alfa-Nissan. Corrado Innocenti, vicepresidente e amministratore delegato dell'Alfa Romeo, si incontrerà con il presidente della giunta regionale Emilio De Feo, le forze politiche e sociali.

Sarà l'occasione in cui finalmente la casa automobilistica potrà esporre i suoi programmi di investimenti per l'area campana.

Dopo l'accordo con la Nissan, infatti, l'Alfa Romeo ha avviato il processo di trasformazione della propria struttura, dando vita ad una holding e costituendo l'Alfa-Auto S.p.A. che avrà sede a Napoli. Conseguenza immediata di questo nuovo assetto societario sarà la scomparsa del marchio Alfasud; tutte le vetture che nei prossimi mesi usciranno da Pomigliano d'Arco saranno pubblicizzate sul mercato col solo marchio Alfa Romeo.

Ma l'aspetto più interessante della collaborazione con la Nissan riguarda la realizzazione di nuovi insediamenti industriali in Campania. Era stato annunciato che le nuove fabbriche sarebbero state due. Ma è possibile, addirittura, che siano quattro.

Siamo in grado, infatti, di pubblicare oggi alcuni stralci del programma di interventi in Campania contenuti nel piano strategico dell'Alfa Romeo. Innocenti, nell'incontro di domani, dovrà confermare se i quattro insediamenti corrispondono agli attuali orientamenti della direzione Alfa. Nella bozza che circola negli ambienti dell'Alfa i quattro stabilimenti indicati sono i seguenti: i già annunciati stabilimenti Alfa-Nissan (Arna) e la fabbrica di componenti (nella bozza indicata Alfa-Nissan 2), e poi nel campo dei veicoli commerciali un impianto denominato «AX» per stampaggio e ferrolastratura e un altro impianto indicato come «AX2» che accoglierà produzioni decentrate da Arese.

Vediamo nel dettaglio cosa prevedono i programmi dell'Alfa. «Impianto Arna»: nasce direttamente dall'accordo Alfa-Nissan; è frutto infatti di una società per metà italiana e per metà giapponese. E' l'unico stabilimento per il quale è stata prevista la localizzazione (Piano D'Ardine in provincia di Avellino). Avrà circa 1.100 dipendenti che monteranno le scocche importate dal Giappone.

L'inizio dei lavori di costruzione è indicato in quattro mesi. Conseguenza della produzione Arna (60 mila vetture all'anno) che verranno rifinite all'Alfasud, vi sarà la necessità di potenziare i reparti mecacnica e abbigliamento di Pomigliano con circa mille nuove assunzioni.

«Impianto Alfa-Nissan: sarà uno stabilimento interamente Alfa Romeo che produrrà parti standard meccaniche sia per le auto Arna sia per quelle Alfa Romeo. L'occupazione prevista all'inizio è di circa 450 persone. I lavori di costruzione della fabbrica potranno iniziare un anno dopo l'approvazione da parte del CIPI.

«Nuovo Impianto AX»: per stampaggio e lastroferratura; produrrà sottogruppi per il complesso delle produzioni Alfa-auto. E' prevista un'occupazione di circa settecento persone, il tempo: sei mesi dall'approvazione da parte del CIPI.

«Nuovo Impianto AX2»: nasce dal decentramento di produzioni di Arese nel campo della meccanica unificata; produrrà sospensioni-barre di torsione e gruppi meccanici per le auto del gruppo. E' prevista un'occupazione iniziale di 350-400 unità con la possibilità di aumentare fino a 7-800. La costruzione potrà iniziare un anno dopo l'approvazione del CIPI.

Nei programmi dell'Alfa, inoltre, figura la creazione a Napoli di un centro di ricerca sui motori con circa cento addetti tra ricercatori, ingegneri, tecnici, ecc. pur non definito nei dettagli operativi, è previsto anche lo sviluppo dei motori diesel (per l'Alfa 20 e il furgone F 10) all'interno dello stabilimento Alfa Romeo già esistente a Pomigliano.

Nello stesso stabilimento è in fase operativa la prova del motore per aerei che dovrà passare poi alla fase produttiva.

Infine nell'ambito della collaborazione con la Nissan potrebbe concretizzarsi un accordo con la motori iberica (di cui la casa giapponese detiene il 36% del pacchetto azionario) per la costruzione in comune di un veicolo commerciale (30-40 mila all'anno). Se anche questa intesa dovesse essere raggiunta, l'Alfa ipotizza una nuova unità produttiva.

Come si vede, il piano Alfa rappresenta un'occasione importante di sviluppo per la Campania e il Mezzogiorno. Ma i suoi contenuti vanno verificati concretamente.

A partire dal ruolo che assumerà a Napoli la direzione dell'Alfa-auto.

l. v.

Gli insediamenti: dove e come Ecco quello che noi proponiamo

In un articolo pubblicato ieri da «Il Mattino» il segretario regionale della DC Clemente con una operazione chiaramente mistificatoria — che contraddice le stesse dichiarazioni rese dal segretario dc nel dibatito in consiglio règionale sulla questione «Alfa» — lascia intendere che il voto contrario del gruppo comunista alla mozione presentata dalla maggioranza sia stato un voto contrario alla localizzazione dell'area in provincia di Avellino.

E' un falso ed è vero il contrario, e sorprende come Clemente si collochi su un terreno sbagliato negativo per il confronto delle posizioni politiche. Il gruppo comunista, con la mozione presentata ed illustrata dalla compagna Tavernini, con l'ordine del giorno proposto all'assemblea e con gli interventi dei propri rappresentanti nel dibattito, ha espresso con nettezza l'assenso del PCI alla proposta di localizzazione del primo impianto previsto dal piano strategico dell'Alfa e cioè la fabbrica con la Nissan, a Piano D'Ardine.

Si tratta, dunque, di un volgare tentativo di nascondere la verità e le effettive posizioni. Il problema è un altro, ed è di fondo.

Il gruppo regionale del PCI ha votato contro la mozione presentata dalla maggioranza per i seguenti motivi:

❶ Si plaude all'iniziativa della giunta» quando — ed è un dato politico rilevante — la Regione e la stessa giunta, sono stati vergognosamente assenti nel confronto e nella lotta politica, di interessi e di potere, scatenata, dentro e fuori il governo, da parte del partito Fiat» contro l'accordo Alfa-Nissan. Nel vivo di una battaglia meridionalista e nazionale e su una questione essenziale per lo sviluppo della Campania; per il risanamento e rilancio dell'Alfa; per il ruolo delle PP.SS. nella economia, nel rapporto tra pubblico e privato e sugli impegni per il Mezzogiorno, la giunta è stata latitante. C'è voluta la lotta dura dei lavoratori, in primo luogo dell'Alfa, e la battaglia determinata e coerente del sindacato e delle forze della sinistra per costringere Cossiga a decidere. La deliberazione assunta dalla giunta sulla localizzazione il 16 di settembre, a quarantotto ore dalla riunione del CIPI, è un atto dovuto per legge. Cosa c'è da plaudire? Quali apprezzamenti politici si possono e si debbono esprimere?

❷ Si prende positivamente atto della decisione del governo. Si dimentica che Cossiga rinviando continuamente la decisione, ha avuto la responsabilità di fare marcire e degradare un problema sul quale si è avuta la rissa tra i ministri penalizzando, con i ritardi determinatisi, ulteriormente la Campania e il Mezzogiorno e creando problemi molto seri alle PP.SS. ed all'Alfa.

❸ La mancanza di ogni disegno strategico circa la qualità e gli obiettivi di sviluppo della regione e delle diverse aree territoriali. Si «collocano» fabbriche, ma con quale logica, per quale politica di sviluppo?

Il fatto che la Regione non abbia ancora — per responsabilità dei governi regionali e dell'attuale giunta — un piano di sviluppo e di assetto territoriale, determina le condizioni per scelte occasionali e non organiche a progetti complessivi e integrati di sviluppo.

❹ Manca — nel documento della maggioranza — ogni riferimento al più complessivo «piano Alfa» del quale la fabbrica con la Nissan è uno dei punti, ma non il solo del programma di investimenti e nuovi insediamenti del gruppo.

Si continua — cioè — con la politica del «caso per caso» non più prorogabile. I comunisti ritengono deleterio per gli interessi della Campania tale modo di «fare politica» che oltre ad alimentare pericolose contrapposizioni municipalistiche, attacca nel profondo l'idea-guida e l'esigenza di una effettiva programmazione dello sviluppo regionale. D'altronde ed è davvero la testimonianza di quanto corto sia il respiro culturale, politico e operativo della DC e della giunta, solo adesso il governo regionale avverte, sotto la spinta forte e critica dell'opposizione comunista, l'esigenza di un confronto con l'Alfa.

Rispetto al «fumo» sollevato da Clemente è opportuno quindi ricordare che il consiglio regionale ha discusso — finalmente — dell'Alfa, come di altre situazioni drammatiche dell'industria in Campania, solo per l'iniziativa stringente del gruppo regionale del PCI che ha presentato mozioni specifiche impegnando così l'assemblea regionale ad un confronto di merito e la giunta De Feo ad uscire dalla inerzia

Le conclusioni del dibattito quindi non potevano — anche per il metodo seguito dalla maggioranza — che essere unitarie solo per quanto riguarda la proposta di localizzazione ma non per la sostanza politica. Sta qui il nodo politico del voto contrario del gruppo comunista.

Il gruppo regionale comunista ha detto di più, identificando nelle zone interne della regione (e non solo in Irpinia e nel Sannio) nella piana del Sele e nell'area napoletana le zone nelle quali prevedere l'articolazione dei futuri insediamenti Alfa e nelle interrelazioni tra industria altri settori e territorio le condizioni per un processo alternativo economico e sociale da fondare nella regione.

Insediamenti industriali, che non possono essere avulsi da un processo intersettoriale di sviluppo capace di non «isolare» le fabbriche.

A proposito del Sele, ad esempio, abbiamo sollevato in consiglio regionale la necessità che la Regione — oltre a decidere anche in merito agli altri insediamenti dell'Alfa — affronti i problemi dello sviluppo agricolo-industriale, del ruolo della SME in rapporto a Persano ed a tutto il comparto agro-alimentare in Campania, dell'uso plurimo delle acque e della irrigazione, delle infrastrutture e dei servizi necessari, del turismo, ecc.

L'Alfa, come altre industrie, è importante ma non basta. E' su questa frontiera che sfidiamo la DC e la giunta. La Campania ha bisogno di molto di più e di diverso per avviare quella «nuova qualità dello sviluppo» della quale — oggi più del passato — non si può prescindere.

Nando Morra

Ieri mattina sono riusciti ad arrivare in Kuwait

Arriveranno oggi a Napoli i marittimi della Capriolo

Partiranno stamattina e sbarcheranno a Capodichino alle 16,30

I trentaquattro membri dell'equipaggio della «Capriolo», il mercantile italiano semiaffondato nel porto iraniano a Khorramshar, sorpreso dal fuoco incrociato degli eserciti iracheno e iraniano, sono riusciti a portarsi in salvo.

Saranno a Napoli, all'aeroporto di Capodichino, oggi pomeriggio stesso. Ieri, nel primo pomeriggio hanno raggiunto la frontiera del Kuwait, dove ad attenderli c'era un funzionario dell'ambasciata

Anche l'equipaggio del mercantile greco che li aveva ospitati quando il «Capriolo» era affondato, lo «Steel rader», è stato tratto in salvo, e ha raggiunto la frontiera con il Kuwait.

Stamani alle sette, un aereo di linea della Lufthansa partirà dal Kuwait alla volta di Francoforte, con un volo senza scalo. Da Francoforte, poi, i sessantotto marittimi, fra greci e italiani, prenderanno gli aerei che li porteranno fino alle città di provenienza. L'aereo che porterà gran parte dell'equipaggio della «Capriolo» a Napoli, atterrerà all'aeroporto di Capodichino alle 16,10. Ad attenderli ci saranno tutti i parenti che da casa hanno trepidato per quasi un mese sulla sorte dei loro cari.

L'operazione di salvataggio dei due equipaggi è riuscita grazie anche all'azione congiunta condotta da più parti. Della sorte dei marittimi, infatti, si erano interessati oltre al ministero degli esteri (mossosi, per la verità con qualche ritardo), la Croce Rossa Italiana, la Croce Rossa Internazionale

«Le cose qui vanno molto bene, il morale degli uomini si è infrancato» diceva soltanto ieri il comandante della nave italiana, Salvatore Lacala al comandante Vezzuto, che lo ascoltava dall'altro capo del radiotelefono alla flotta Lauro.

«Ieri è arrivato sotto bordo un ufficiale iraqueno e ci ha detto di tenerci pronti, di preparare una valigetta ciascuno con una parte della propria roba. Loro ci sarebbero venuti a prendere presto». Poi, per un giorno intero, forse quello più lungo, nessuno si è visto. Li hanno anzi obbligati ad alzare lo scalandrone che loro avevano abbassato di fianco alla nave. Infine alle sette di ieri, i camion militari iracheni, che ormai occupano il porto di Kharramshar, li hanno presi a bordo e li hanno accompagnati fino a Basrah.

Di qui, con alcuni pullman, sono stati accompagnati alla frontiera proprio mentre (come ha comunicato il comandante nel suo ultimo messaggio con Napoli) «i colpi di cannone e di artiglieria leggera, che avevano taciuto per un poco, cominciavano a farsi sentire sempre più vicini».

f. d. m.

Raffaele Vela forse era implicato nell'indagine sulla truffa ai danni della CEE

Industriale sotto inchiesta si uccide in fabbrica

Era titolare, insieme a un socio, della «Vela la fiammante», un'industria di trasformazione del pomodoro Trovato impiccato in uno dei capannoni - La polizia non ha reso noto il contenuto di una lettera alla famiglia

Macabra scoperta ieri pomeriggio in una industria di trasformazione del pomodoro di via Argine: uno dei due titolari dell'industria «Vela la fiammante» Raffaele Vela, si era impiccato in un capannone coperto all'interno della stessa azienda.

A scoprire il corpo del cinquantanovenne Raffaele Vela, è stato il fratello del suo socio, Pietro Franzese. Da tempo, Vela (che viveva a Portici in via Bagnara 6) personaggio molto noto nel mondo dell'industria conserviera campana (era figlio della signora Paudice, appartenente ad una nota famiglia dell'industria di trasformazione), gestiva l'azienda insieme a Luigi Franzese.

Il suicidio è stato scoperto alle 15 circa, come dicevamo, da Pietro Franzese, impiegato anch'egli nella stessa azienda. Sotto i piedi sospesi nel vuoto di Raffaele Vela, una sedia rovesciata, della quale si era servito per annodarsi intorno al collo la corda che aveva legato ad una delle travi.

Per terra una lettera indirizzata alla famiglia, nella quale spiegava i motivi del suo gesto. La lettera ora, è nelle mani degli inquirenti, che per il momento non ne hanno svelato il contenuto. La polizia, comunque ritiene che le cause del suicidio debbano cercarsi nelle difficoltà economiche nelle quali pare che l'azienda versasse da un po' di tempo, e nell'inchiesta giudiziaria che il sostituto procuratore, il dottor Scolastico, di Santa Maria Capua Vetere, ha condotto da circa un anno sulle truffe inerenti ai premi che la CEE concede alle industrie conserviere.

E' probabile che nella lunga lista di nomi, che il sostituto procuratore Scolastico aveva nelle mani, ci fosse anche quello di Raffaele Vela.

In che cosa consisteva la truffa? Presto detto.

Una volta a conoscenza del fatto che la Comunità Economica Europea, aveva messo a disposizione premi in danaro per quegli industriali che producevano un certo quantitativo di prodotto trasformato all'anno, fra i piccoli e i grandi industriali del pomodoro era stata tutta una corsa a «gonfiare» artificialmente la produzione. Numeri truccati sui libri contabili e, in qualche caso, cassette di pomodoro piene di pietre sul fondo, o bagnate, così all'operazione di pesatura risultavano più pesanti.

In questo giro c'erano molte industrie di trasformazione, piccole e grandi. Tante comunque da attirare l'attenzione della magistratura sulla vicenda. Da gennaio, infatti, da quando era scattata l'inchiesta diretta da Scolastico, anche negli uffici della «Vela la fiammante», c'erano molto spesso funzionari della Guardia di finanza. I controlli ai libri contabili, sulle bolle di consegna, forse sulle stesse operazioni di pesatura devono essere stati molti.

Può darsi, se risulterà vero che il nome di Raffaele Vela era coinvolto nell'inchiesta «CEE», che si sia ucciso proprio per questo. La paura di essere coinvolto, di finire in galera, potrebbe averlo sconvolto.

Alla «Vela la fiammante» trovavano lavoro circa un centinaio di «stagionali» nei periodi di lavoro. Qualunque sia il risultato delle indagini che adesso il vice questore Fargnoli conduce (insieme al sostituto procuratore Ferrone), questa morte potrebbe aprire un altro spiraglio nell'inquietante mondo di interessi che ruota intorno alla produzione campana di «oro rosso».

Ieri riunione al «Cardarelli»

Ad una svolta la vertenza dei lavoratori ospedalieri

E' proseguita per molte ore, e al momento in cui scriviamo è ancora in corso, la riunione tra il consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti e il consiglio dei delegati nel corso della quale sono stati affrontati i punti nodali della vertenza che ha portato l'altro ieri gli ospedalieri ad uno sciopero di 24 ore; si è discusso tra l'altro delle delibere bloccate presso il comitato regionale di controllo relative alle code di un contratto già scaduto da un anno e della riqualificazione del personale.

Il consiglio dei delegati si è presentato alla riunione con il mandato di tutti i lavoratori — nel caso le risposte alle richieste non fossero state soddisfacenti — di proclamare a partire da venerdì 10 lo stato di agitazione della categoria, attraverso il rispetto rigido del mansionario. Cosa che porterebbe alla paralisi degli ospedali nel giro di un paio di giorni.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 20